

## NOTA DI CRONACA PASTORALE di Paolo Farinella

Come sono ridicoli i rituali funebri paganamente cristianizzati quando tutti con facce di circostanza, compunti e tristi, si avvicinano ai familiari del morto, per fare «le sentite condoglianze», la più banale espressione delle convenzioni umane. Non parliamo di un funerale qualsiasi, ma di quello che dovrebbe essere «l'Esodo» o «la liturgia dell'Arrivederci» in un contesto di sedicenti credenti cristiani. Il clero, poi, riesce anche a sgolarsi nei «funerali» per proclamare le «meraviglie» della risurrezione, dell'altra vita, abbinando a questo tripudio incenso e «inni e canti». Che strano, nei funerali, tutti piangono tranne i preti che cantano allegri. Finita «la cerimonia», anche il prete assume le sembianze di circostanza e si fa triste e serio; si avvicina ai familiari per esprimere tutto il proprio «dolore» per la «morte prematura» del caro estinto, senza capire se i familiari stanno tirando un sospiro di sollievo oppure se veramente sono straziati. Di cristiano, in tutto questo non c'è nulla, perché tutto è avvolto dallo «spirito del mondo», fatto di convenzioni e di apparenze. La quasi totalità dei presenti sono «atei devoti», battezzati la maggior parte, ma profondamente estranei a quello che si sta facendo in chiesa, senza capire nulla delle parole, dei gesti e dell'andirivieni del prete a paramenti svolazzanti di colore violaceo. Sarebbe meglio, in queste circostanze di adempimento civile, stringere la mano e tacere, perché ormai la parola «condoglianze» è vuota e muta, una tassa obbligatoria. Come può un cristiano, se si dice credente (in chi? In cosa?), «condolarsi» perché una persona è entrata nella visione di Dio per condividere la vita in tutta la sua pienezza? I casi sono due: o siamo falsi quando predichiamo Cristo crocifisso e risorto e ci gonfiamo come pavoni nella proclamazione: «se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati» (1Cor 15,17) o siamo falsi quando assumiamo la maschera delle «condoglianze». Si è smarrito del tutto il senso, il mistero e la complicità della vita, perché si è persa la serietà della morte come chiave e segreto dell'esistenza, ridotta a un miserabile «funerale» civile, di cui come preti e pseudo credenti siamo solo inutili e superflui.